# la Hit dischi

1) **Zucchero** Spirito DiVino (Polydor/Polygram)
2) **Pino Daniele** Non calpestare i fiori nel deserto (Cgd)
3) **Take That** Nobody Else (Bmg)
4) **883** La donna, il sogno & il grande incubo (Fri/Ricordi)
5) **Il Cristaal** Destinazione paradiso (Mercury/Polygram)
6) **Bon Jovi** These days (Mercury/Polygram)
7) **Pink Floyd** Pulse (Emi)
8) **Michael Jackson** History (Epic/Sony)
9) **Raf** Manifesto (Cgd)
10) **Neri per caso** Le ragazze (Easy Records/Sony)

**CLASSICA.** Novità e ristampe per il compleanno del grande direttore d'orchestra

# Boulez, 70 anni e una pioggia di cd

PAOLO PETAZZI

■ Per i settant'anni di Pierre Boulez escono nuove registrazioni o preziose «ristampe» di quelle già esistenti: la «Boulez Edition» Sony ripropone capolavori di Bartók (SM2K 64100) e di Berlioz (SM3K 64103) in interpretazioni rivelatrici (da non perdere, in particolare, una rarità come il *Lélio* con il grande Jean-Louis Barrault voce recitante); la Erato ha riunito in tre raccolte fondamentali registrazioni con opere di Boulez (4 cd 4509-98495-2), di Stravinsky (3 cd 4509-98955-2), di Schönberg, Berio, Kurtág, Ferneyhough, Carter, Xenakis, Dufourt, Grisey, Birtwistle (5 cd 4509-98496-2). Fra le novità c'è la *Sesta sinfonia* di Mahler, che Boulez non aveva mai registrato e che ora propone (DG 445835-2) con un'orchestra ideale, i Wiener Philharmoniker. Pone in luce con rara nitidezza e coerenza la ricchezza e la complessità dei percorsi formali mahleriani: Boulez non ha bisogno di un'emotività esibita per prendere, senza indugi, l'*heftsch*, che cosa racconta questa musica, per far intendere ad esempio l'originalità dell'apocalittico Finale. La logica stringente e la chiarezza si traducono in intensità espressiva con evidenza trascinante.

**La rilettura dei classici**

Di eccezionale rilievo anche le nuove incisioni di musiche che Boulez aveva già registrato. Egli stesso a proposito del suo modo attuale di rileggere i grandi classici del Novecento ha parlato di una maggiore spontaneità e naturalezza, frutto della conoscenza approfondita e dall'analisi più minuziosa. Boulez non rinuncia all'originalità e alla forza rivelatrice dei suoi punti di vista su Debussy o su Bartók o su Webern; ma la propone con una sovrana padronanza che sembra rendere ancora più totale e assoluta l'adesione alla partitura eseguita. Ritroviamo la concezione interpretativa di Boulez secondo cui le nozioni di mistero, di poesia, di sogno, in Debussy assumono il loro valore solo al di là della precisione, in piena chiarezza: ma la scioltezza e la flessibilità cui Boulez oggi giunge nella *Mer*, nei *Nocturnes* o in *Jeux* sono forse ancora più seducenti, e con la splendida Orchestra di Cleveland il cd dedicato a Debussy (DG 439896-2) è un'assoluta meraviglia.

**Bartók e Messiaen**

Di grande rilievo anche le interpretazioni di Bartók *Suite di danze, Deux images, Hungarian Sketches, Divertimento*, con la Chicago Symphony Orchestra (DG 445 825-2) e molto fascinoso l'omaggio a Messiaen: ci sono aspetti del suo linguaggio, come la ricchezza poliritmica, che Boulez sa valorizzare come nessuno (si ascolti *Chronochromie* con l'Orchestra di Cleveland), e anche la eloquenza apocalittica di *Et expecto resurrectionem mortuorum* viene resa più intensa, non sminuita, dalla intelligente misura dell'approccio bouleziano (DG 445 827-2).

**Webern integrale**

Infine Webern, di cui già si deve a Boulez un'ottima registrazione integrale: nel nuovo cd (DG 437 786-2), si spazia dal giovanile Quintetto alla suprema, poeticissima concisione dei Pezzi op.10, alla maturità del *Quartetto* op.22 e del *Concerto* op.24; e vi sono tutti i pezzi per voce e strumenti e i cori della prima maturità (op.2, 8) e degli anni 1913-26 (op.13-19) che si ascoltano raramente e in cui sono impegnate le brave Françoise Pollet e Christiane Oelze. Con poetica nitidezza Boulez rivela la coincidenza, in Webern, di costruzione ed espressione.

Pierre Boulez mentre dirige — Bruno Bruni/Master Photo

**SATURNINO**

# «Testa di basso» una tournée per basso solo

■ Dopo tanti concerti assieme all'amico Lorenzo, adesso è il momento di fare da solo. È così Saturnino, l'inseparabile bassista di Jovanotti, debutta in proprio dal vivo. Stasera suona al Sugar Reef dell'Isola d'Elba, ma il tour prevede altre esibizioni a Rimini (giovedì), Pedavena (venerdì), Casalecchio (sabato), Roma (domenica), Porto Recanati (11), Rivergaro (12), Firenze (13), Cervia (14), Margherita di Savoia (15) e Pozzuoli (19). In scaletta ci saranno i brani di **Testa di basso**, l'album con cui Saturnino ha esordito qualche settimana fa.

«L'idea è venuta a Lorenzo, subito dopo il tour con Daniele e Ramazzotti. Mi ha spinto a fare questo disco, come e con chi volessi. E io ho scelto i musicisti del nostro giro, quelli con cui sono più affiatato. Quanto alla musica ho voluto spaziare fra i generi, la cosa che più preferisco: jazz, soul, rock, funky, fusion e via dicendo. Senza parti cantate, perché non volevo sfruttare la popolarità di Lorenzo o di qualcun altro: sarebbe stato scontatissimo» spiega. E, intanto, *Testa di basso* sta riscuotendo un discreto successo anche commerciale, diecimila copie vendute: cifra interessante per un disco strumentale, che presto verrà distribuito in tutto il mondo su etichetta Verve. Quanto al futuro con Jovanotti, nessun problema. «Mi sono trovato d'accordo con lui sin dal primo momento che l'ho incontrato: abbiamo in comune la stessa voglia di non porci mai dei limiti nella musica. Lavorare con Lorenzo è un divertimento, non riesco a immaginarmi in una situazione diversa».

(Diego Perugini)

**STEVE LACY**

# Un libro e due cd per scoprire il sax soprano

■ Steve Lacy è una sorta di «intellettuale illuminista», capitato per caso nel jazz del XX secolo, interessato praticamente ad ogni campo dello scibile umano: tant'è vero che il novero delle sue collaborazioni, nei decenni, è andato da Thelonius Monk a Leo De Berardinis... Ad ognuno di questi avventurosi appuntamenti, Steve si è presentato corredato di un'unica arma, il sassofono soprano, del quale è al tempo stesso il *sommo poeta* e il *massimo esperto*. Giunto alla tenera età di anni sessantuno, il nostro ha sentito la necessità di rivelare in forma organica le sue «scoperte» su questo difficile strumento. Il risultato è un'opera intitolata **Findings: my experience with the soprano saxophone (Édition Outre Mesure)**, che comprende un magnifico libro, zeppo di partiture e informazioni, e due cd. Uno, in completa solitudine, documenta il lavoro dell'*esperto*, la pratica del suonare: esercizi di riscaldamento, note lunghe, intervalli, ecc. L'altro, in varie formazioni dal duo al quartetto, documenta il lavoro del *poeta*, la teoria dell'artista, col sussidio di testi di Herma Melville, Georges Braque, e riletture musicali che vanno da Charlie Parker ad Anton Webern. Ogni brano dei due cd ha, nel libro, un testo di riferimento. Il tutto costituisce lo «stato dell'arte» nel campo. Non per tutti, magari, ma di sicuro raccomandabile per tutti i suonatori di sax soprano del pianeta... *Findings*... è repenbile presso Birdland, via Scaldasole 3, 20123 Milano.

(Filippo Bianchi)

## Musica, mare e concerti Jesolo Lido fa «Beach Bum»

**A Jesolo Lido (Venezia), da giovedì a sabato, arriva il «Beach Bum Rock festival»: spiaggia a basso costo, giovani, artisti di tendenza. Trenta i gruppi, da tutto il mondo, che saranno presenti, concerti dalle 17 all'alba e tre giorni di vacanza al mare (campeggio e cene comprese) per 105.000 lire. Si parte giovedì con i Therapy?, dEus, H-Block, Cawfinger e Karma. Venerdì è la volta di Almamegretta, L7, Supergrass, Casino Royale, Rosa Mota e Ozona. Chiudono, sabato, Apache Indian, Africa Unite, Mr Ed Jumps The Guns, Frankie Hi Nrg e Alkbottle.**

## Scelto da... Piero Chiambretti

**FREAK POWER «Drive through Booty» (Mercury/Polygram)**

«La musica, come per tutti, è la colonna sonora della nostra vita. Quindi, la prima regola per goderne è ascoltarla con le orecchie pulite e con un impianto decente», dice Chiambretti.

**Cosa stai ascoltando?**

Mi sono affezionato alle compilation delle musiche degli spot. In pubblicità ti aspetti una canzoncina orecchiabile e invece le società ora decidono di investire su brani vecchi o nuovi. E ci fanno un piacere: a noi che ascoltiamo e all'autore della canzone. In questo momento mi piacciono i Freak Power, fanno musica facile, tra il rap e il funky. Dentro c'è anche un po' di soul. Una loro canzone è stata usata per il video della Levi's con il tassista che fa salire sul taxi una signorina che lui cerca di abbordare ma non si rende conto che è un travestito. Il brano che commenta lo spot è il secondo nel cd.

**Pubblicità a parte, quale musica ti piace?**

La musica nera, è sempre stata il mio pallino. Ho cominciato la mia carriera di uomo di spettacolo in un locale di torino che si chiamava «Ritual». C'era un dj di colore che mandava James Brown, Aretha Franklin, musica anni '70. Ascoltando la musica di questo negretto, mi sono innamorato. Poi ci sono stati i Blues Brothers.

**Qualche altro disco che consiglieresti?**

La colonna sonora di *The mask*: sempre musica nera, funky, swing, classici rivisitati.

## Cinque righe

**YO YO MUNDI «Bande rumorose» (Cpl/Mercury)**

Dal vivo, l'album di separazione tra il Consorzio Produttori Indipendenti di Gianni Maroccolo e Yo Yo Mundi, quartetto piemontese che nel corso del proprio lungo e sotterraneo percorso si è costruito un solido seguito di cultori, attratti dall'unicità e dalla spontaneità del suono e dei contenuti tematici della band. C'è un'Italia nebbiosa e resistente nelle canzoni di Yo Yo Mundi, strumenti naturali e un settentrione ciclistico, umorale e – finalmente – popolare. 17 canzoni generose, cori, fisarmoniche, alcuni slogan originali, cantilene e ballate alle quali non è difficile affezionarsi.

□ *Stefano Pistolini*

**BANCO DE GAIA «Last train to Lhasa» (Ultimate Recording)**

Doppio cd per la «unity» più introversa della techno-ambient britannica, peraltro sempre più caratterizzata da urgenze descrittive a cavallo tra sollecitazioni etniche e spunti di kitsch involontario. Il tema qui è il «viaggio in treno»: sonorità orientaleggianti facilotte, rumorismi troppo ispirati alla soundtrack cinematografica, qua e là qualche frammento di techno-dinamismo non troppo progressivo ma finalmente trascinante. Un progetto malato di *grandeur*, in retroguardia rispetto agli orizzonti psicofisici della frontiera più autentica del *raving*e, nel complesso, ridondante. □ *S.P.*

**DIRE STRAITS «Live at the Bbc» (Vertigo)**

Mark Knopfler e soci agli inizi: un concerto alla BBC, nel 1978, con il primo album a reggere la scaletta. E, in coda, una versione-fiume di *Tunnel of Love*, del 1981. Bello riascoltare *Water of Love, Wild West End* e la stonca *Sultans of Swing* quando i Dire Straits erano essenziali e «bluesy». E non la band ridondante e prolissa di oggi.

□ *Diego Perugini*

**VAN MORRISON «Days like this» (Exile-/Polydor)**

Ha fatto di meglio, il grande irlandese. E questo disco sa di routine e «deja vu». Ma bastano quella voce e alcuni passaggi da fuoriclasse a chiudere la faccenda. E a riconfermare la statura dell'artista, che sa essere emozionante anche nei momenti di stanca. Un classico. □ *D. Pe*

**GAL COSTA «Mina d'agua do meu canto» (Arista)**

Festival brasiliano. Una delle più belle voci femminili «carioca» canta brani di Chico Buarque e Caetano Veloso. Più melodico e tradizionale Chico, più contaminato e disinvolto Caetano. Che riesce persino a trascinare Gal nel rap di *Lingua*. Consigliato a chi crede che il Brasile sia l'«Uh gege, uh gege» di Riondino-Mesquinho. □ *D. Pe*

**PIERO BASSINI «Intensity» (Red Records)**

Belle composizioni, e due ispirati tributi a Duke Ellington e Bill Evans. Il pianista Piero Bassini torna in luce, dopo un esordio incoraggiante e un incomprensibile successivo oblio... Questo *Intensity* – realizzato in quartetto con Garlaschelli, Pintori e Fioravanti – ci dice che, in una maturazione espressiva ormai compiuta, Bassini non ha perso l'energia originaria.

□ *Filippo Bianchi*

## note sparse

Omaggio a Rory Gallagher. E a Gary Moore, a Peter Green...

# Blues contro la plastica

ROBERTO GIALLO

■ Credo di dovere delle scuse a **Rory Gallagher**. È morto un mese fa, giustamente ricordato proprio su queste colonne. Non sentivo un suo disco da una decina d'anni, anni durante i quali ho certo bevuto decine di *festivalbar* e *cantagiri*. Un'ingiustizia troppo grossa che la plastica musicale che gira intorno abbia coperto per tanto tempo quella Fender è uno scandalo. Ho riparato, con qualche senso di colpa. Troppo tardi, come sempre. Ora aspetto il tributo, o il cofanetto celebrativo, o la compilation postuma. Peccato. Con il blues, però, è sempre così: uno non ci fa caso e quello va avanti, inesorabile. Il caldo aiuta: con un po' di fantasia, in luglio, certi angoli di hinterland assolati possono sembrare angoli desolati di Alabama.

Così scorre blues a fiumi. E di buonissima pasta. Come quello che **Gary Moore** ha messo nel suo ultimo disco, aperto (fin dal titolo) omaggio al suo maestro, **Peter Green**, finito male, malato e pazzo. Gary Moore è un bluesman inglese un po' troppo sottovalutato. Cominciò la sua carriera negli **Skid Row**, all'inizio degli anni Settanta, ma ha lasciato tracce egregie anche da solo e con illustri compari, gente del calibro di **B.B. King** e **Albert Collins**. Ora eccolo macinare i vecchi blues di Green, che gli insegnò i primi trucchi. Difficile rintracciare gli originali, ma Moore dà a quelle vecchie canzoni proprio il sapore che devono avere, con la sua Gibson (Les Paul), la stessa con cui suonava Green.

Con un po' più di fortuna **Peter Green** avrebbe davvero potuto diventare l'anti-Clapton, il bluesman inglese più famoso del mondo. «La prima volta che lo vidi suonare fu al Radio Club di Belfast, nel 1967», racconta Moore nelle note di copertina di *Blues for Greeny* (Virgin, 1995). Rimpiazzava **Clapton** nei **Blues Breakers** di **John Mayall**. Ma dove Eric Clapton aveva il tocco morbido (quella, da sempre, la sua forza), Green metteva una capacità di scrittura forse superiore. È a quell'abilità soppraffina che Moore dà oggi nuovo volume. Allungando un po' i finali, «tirando» alcune note, ma sempre rispettando gli originali, almeno nello spirito.

Non è tutto qui. Visto che il blues gira bene, conviene segnalare un paio di uscite live, entrambre firmate **George Thorogood**, semisconosciuto da noi se non nel cerchio dei bluesmaniaci di osservanza elettrica. *Live Let's Work Together* (Emi, 1995) porta le tracce di un concerto dell'anno scorso, ricco di esecuzioni classiche come *Johnny B Goode* o *No Particular Place to Go*, entrambe di **Chuck Berry**. Canzoni presenti anche in un bootleg della Swingin' Pig (*Viva Las Vegas*) che contiene un concerto registrato nel 1993 e la cover più famosa e muscolosa di Thorogood, quella *One scotch, one bourbon, one beer* firmata nell'originale da **John Lee Hooker**. Qui il blues si piega al boogie, è un magia di chitarra, una clamorosa cavalcata, come quella di *Bad to the bone*, che forse qualcuno ricorderà come colonna portande di *Christine*, il film di **Carpenter**, o come una delle prime sigle di *Blob* o, recentemente, colonna sonora di qualche machina sportiva-di-lusso. Guarda dove va a infilarsi il blues certe volte. Meno male.

## Live

**AMERICA.** Questa sera a Brescia, domani a Udine.

**B.B. KING.** Domani sera a Roma, il 7 a Pistoia (Festival Blues), l'8 a Torino (Giardino Reale).

**GEORGE BENSON.** Questa sera a Roma (Festival jazz di Villa Celimontana).

**RY COODER & DAVID LINDLEY.** Oggi a Pistoia (Pistoia Blues Festival), domani sera a Villa Arconati, Bollate (Milano).

**CHICK COREA.** Il 6 a Modena, il 7 a Catania.

**DREAM THEATER.** Questa sera al Palaghiaccio di Varese, il 6 a Roma (Villa Pamphili)

**JAMIROQUAI.** Domani sera a Roma (Villa Pamphili), il 7 a Correggio (Festa de L'Unità)

**JESTOFUNK.** Questa sera a Roma (Link Festival)

**SATURNINO.** Questa sera a Isola d'Elba, il 6 a Rimini (Rock Island), il 7 a Pedavena (Bl), l'8 a Casalecchio (Bo), il 9 a Roma (Link Festival).

**SLASH'S SNAKEPIT.** Data unica italiana, l'8 al Pistoia Blues Festival.

**SOUL COUGHING.** Questa sera al Bloom di Mezzago (Mi), il 5 a Prato, il 6 a Imola.

**TEANO JAZZ FESTIVAL.** Il 6 luglio Amato-Nastro Quintet, Trapezomantilo, il 7 Enrico Rava Electric Five, l'8 Steve Coleman Five Elements; il 9 Richard Galliano Trio

**WE REMEMBER BOB MARLEY TOUR '95.** Mini festival itinerante con Xangò, i Jungle Il Jungle, Natty Dread e i Relatives. Questa sera a Bologna (Made in Bo), il 6 al Babylonia di Legnago (Verona), il 7 a Ponderano (Biella)